



anno 79 n.341

domenica 15 dicembre 2002

euro 0,90

Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati:
m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«In Italia è scoppiata la guerra tra tv. Combattono per la conquista dello share i canali (statali) della Rai contro



quelli (privati) del primo ministro Silvio Berlusconi. Si può obiettare che la battaglia è priva di senso. A dirigere

i diversi network è sempre la stessa persona: Berlusconi». International Herald Tribune, 12 dicembre 2002

IN CERCA DELL'INTERESSE NAZIONALE

Furio Colombo

Questo giornale è poco adatto al dietrismo e alle labirintiche ricostruzioni di passaggi e percorsi dietro le quinte di ciò che è accaduto alla Fiat. Sappiamo quello che vediamo, insieme agli altri cittadini. E per una volta siamo bipartisan perché siamo senza sgabelli e senza passaggi privilegiati, tra il pubblico. Quel che vediamo è un Paese che ha perso prestigio. Esibisce negli incontri internazionali le frasi senza senso del ministro Castelli sul razzismo (come sapete il ministro della Giustizia italiano, da solo e senza ragionevoli spiegazioni, rifiuta prima le rogatorie internazionali, poi il mandato di cattura europeo e infine la definizione di razzismo, quella dei dizionari, che tutti accettano). E le corna di Berlusconi, che finge per mesi di fare il ministro degli Esteri, va negli Usa a offrire soldati per una guerra imminente (che nessuno gli ha spiegato e che lui non ha spiegato a nessuno), va in Russia per dire con Putin che quella guerra non si farà, accoglie i Palestinesi a Palazzo Chigi il 18 ottobre ma l'11 dicembre giura al Presidente israeliano che non li vede da marzo. E trascorre tutto il tempo sulle pagine dei giornali e nelle televisioni del mondo, a negare oggi ciò che ha detto ieri e che risulta registrato, filmato e stampato dappertutto.

Mente, in particolare, il presidente del Consiglio italiano, su fatti economici e su fatti d'impresa. Tutte (tutte) le affermazioni sue e dei suoi ministri sull'economia italiana sono risultate non vere. Tutte le previsioni, le valutazioni, gli annunci sono del tipo che farebbe perdere reputazione a un pubblicitario: dati e fatti senza alcun fondamento.

Avrebbe delle giustificazioni, delle attenuanti, per lo scarto pauroso che si verifica ogni volta fra ciò che Berlusconi ha detto e la realtà. La situazione internazionale è tutt'altro che buona. Ma lui si impegna da solo (e con tutto l'aiuto dei suoi yemen) ad apparire ridicolo quando insiste nel celebrare il prossimo ponte di Messina mentre i rettori di tutte le università italiane si dimettono per mancanza di fondi, mentre viene reintrodotta in tutte le regioni governate «alla Berlusconi» il ticket sulle medicine, mentre la sanità pubblica è in crisi di risorse, mentre ci sono medici specializzandi che fanno lo sciopero della fame, mentre vengono drasticamente tagliati i fondi per il funzionamento e le indagini della Procura anti-mafia, un fatto che - da solo - è già uno scandalo internazionale.

Intanto le Borse, la new economy, le fonti energetiche, il Pil dei Paesi più ricchi, l'occupazione dovunque davano a tutti i governanti responsabili, di destra e di sinistra, gravi e urgenti ragioni di preoccupazione, di allarme, di ricerca di vie d'uscita o almeno di protezioni. Invece l'Italia di Berlusconi era impegnata esclusivamente ad accumulare sacchetti di sabbia contro la giustizia. E a far avanzare a tappe forzate uno scriteriato progetto di secessione detto «devolution», forma inedita e anarcoide di potere locale senza rapporti e mediazioni col governo - si fa per dire - federale. Può l'Europa, di cui siamo parte e con cui siamo un unico mercato, non avere notato che Camera e Senato italiani, per un anno intero, non si sono mai occupati di economia, e hanno votato esclusivamente l'abolizione del falso in bilancio, la detassazione delle eredità miliardarie, il blocco delle rogatorie internazionali, una ridicola e impresentabile versione della legge sul conflitto di interessi e la legge Cirami che consente di sfuggire ai processi?

SEGLUE A PAGINA 31

Finanziaria, la rivolta degli onesti

Sindacati, commercianti, artigiani, Comuni contro il condono dell'illegalità

L'Ulivo annuncia battaglia in Parlamento: è una beffa, si premiano gli evasori

ROMA «Il condono? No, grazie». Maria Rita Lorenzetti, presidente dell'Umbria non usa giri di parole: la sua Regione non adatterà sanatorie. Ma non è l'unica risposta dura alla cultura dell'illegalità cara al centrodestra. Contro la raffica di condoni introdotti nella Finanziaria c'è un coro di critiche nel paese. L'Ulivo annuncia battaglia in Parlamento. Fassino parla di «beffa per i cittadini onesti».

A PAGINA 7

Iraq

Anche Blair si prepara a inviare le truppe nel Golfo

FONTANA A PAGINA 13

IL FAI DA TE DEI FURBI D'ITALIA

Vincenzo Visco

Anche se l'attuale Governo ci ha abituati a tutto, la norma sui condoni che è stata presentata in Senato lascia francamente sbalorditi. Mai si era vista una cosa del genere. Mai si era fatto ricorso a ben 15 (quindici!) fattispecie diverse di sanatoria. Con l'eccezione (ma per quanto?) degli abusi edilizi o dei reati ambientali, tutto il condonabile viene condonato, a prezzi stracciati, e con un meccanismo tipo «self service» per cui ciascuno può scegliere il menù che più lo soddisfa. Oltre al condono fiscale statale si interviene ad incentivare gli enti locali offrendo, dopo i tagli, una possibile sanatoria risarcitoria.

SEGLUE A PAGINA 31



Venezuela

DRAMMA SENZA RITORNO

Maurizio Chierici

Tredici giorni fa il Venezuela era un Paese sull'orlo di una crisi di nervi. Tredici giorni di sciopero generale, scontri e morti in piazza lo hanno trascinato sull'orlo del dramma senza ritorno: forse. Chavez e il suo governo, da una parte; sindacati, imprenditori e 250 ufficiali dissidenti dall'altra. In mezzo la gente con la benzina che comincia a mancare nel quarto produttore del mondo. Il blocco dei trasporti vuota gli scaffali dei negozi.

SEGLUE A PAGINA 14

Tutta la famiglia siriana in un carcere militare

Cacciati dall'Italia rischiano la pena di morte. Il governo tace, la polizia apre un'inchiesta

Genova, 40mila in nome di Carlo Giuliani



La manifestazione di Genova

FIERRO e RIPAMONTI PAG. 4

Sparisce nel nulla la famiglia dell'ingegnere siriano espulsa dalla polizia dell'aeroporto di Milano. Erano venuti in Europa per avere il diritto d'asilo, ma l'Italia li ha rispediti in Siria dove pendeva una condanna a morte. La Farnesina fa sapere che sono vivi ed è detenuto soltanto il marito. Ma il cognome dell'ingegnere assicura: sono tutti in prigione nel carcere militare di Hama.

GUALCO A PAGINA 3

SPINTI VERSO IL PATIBOLO

Valeria Viganò

Dovremmo essere un Paese civile e democratico unito ad altri Paesi civili e democratici. Dove per prima viene la libertà e il rispetto della persona perché possa vivere dignitosamente, perché nell'uguaglianza di fronte alle leggi e alla società abbia concessi diritti innegabili di assistenza, di aiuto nel bisogno, di accoglimento. Nei giorni scorsi sono accaduti due fatti che fanno dubitare, se ce ne fosse ancora necessità, che quel Paese sia proprio l'Italia attuale.

SEGLUE A PAGINA 31

Napoli

Janet, 26 anni somala, morta dopo 36 ore di sala d'attesa

SOLANI A PAGINA 2

Fugge dagli studi di Porta a Porta

MONICA LEWINSKY SI SCANDALIZZA DI VESPA

Natalia Lombardo

fronte del video Maria Novella Oppo
Il Gran Bugiardo

Tutti pazzi per Monica. E Monica contro tutti. Il «caso Lewinsky» in carne e ossa ha scatenato il putiferio in Rai, ma alla fine è stata lei stessa a fuggire di fronte alla maxi-scrittura che campeggiava sul monitor di «Porta a Porta»: «Sex Gate. La donna che ha fatto tremare la Casa Bianca». Oddio, ancora questa storia... io e Bill nella foto gigante... «It's bigger than...», «è più grande di...», quello che si aspettava nell'invito alla tv italiana, ha sussurrato la stagista più famosa del mondo prima di prendere il fuggo dallo studio di registrazione di Via Teulada.

SEGLUE A PAGINA 10

Dunque Enzo Biagi, dopo 41 anni di onorata carriera, di scoop e di informazione onesta ed efficace, che hanno arricchito immensamente la tv pubblica, non fa più parte della Rai. Una vergogna perpetrata dalla attuale dirigenza, che si è privata di un grande giornalista (anzi: cronista, come piace a lui) per eseguire l'ordine pubblicamente comunicato da Berlusconi al Paese e al mondo. Infatti, se una volta le cose più schifose si facevano in segreto, la specialità di questo governo è di farle in pubblico e poi negare di averle fatte. Perché, quando si è padroni di tutto il sistema televisivo, si può sempre sperare di darla a bere, visto che non ci sono limiti al servilismo di chi dirige la Rai a nome e per conto della ditta concorrente. Con buona pace del liberismo, c'è un totale monopolio delle bugie. E un po' come se la Pepsi curasse la promozione della Coca Cola. Per fare un esempio, il governo ha condonato perfino chi non ha pagato il canone della Rai. Come dire: non ci provate più a fare i cittadini perbene, se non volete che vi dichiarati fessi per legge. Infatti in Italia, Paese dove comanda il grande bugiardo, il più intelligente, per decreto governativo, è Maurizio Gasparri.

Firenze Città Aperta I giorni del Social Forum

la prima videocassetta sul Social Forum di Firenze

Il cammino del Forum Sociale Europeo di Firenze, dalla strategia di tensione dei giorni precedenti, alla immensa e pacifica manifestazione contro la guerra, passando per i seminari, i volti, i suoni e i colori della moltitudine fiorentina, verso un mondo diverso e possibile.



la videocassetta in edicola con l'Unità il manifesto l'Espresso dal 19 dicembre a € 4,50 in più

Alberto Asor Rosa

La guerra

Sulle forme attuali della convivenza umana

Il nuovo ordine occidentale e il Terrore: gli effetti politici, culturali, morali e mentali della «guerra infinita».

Gli struzzi, pp. 240, € 13,00

Einaudi
www.einaudi.it